Anno I. Udine — Venerdì-Sabato 1-2 Marzo 1878 N. 50

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6.**

Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.

I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori C. **10** Arretrato C. **15**

Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bortolomio, N. 18 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea e spazio di linea.

In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.

I pagamenti dovranno essere anticipati.

AVVISO. — *Desideriamo che le lettere che ci vengono dirette abbiano il semplice indirizzo* « ALLA DIREZIONE DEL CITTADINO ITALIANO *Udine.* »

CHI È IL MINISTRO DELL' INTERNO?

È una domanda che non la facciamo certo noi, i quali molto bene sappiamo che il Ministro dell' interno è S. Eccell. commendevolissima il Sig. D. Ciccio Crispi proveniente a Roma da Tricarico amico per telegrafo di S. M. l'Imperator di tutte le Prussie, compresa l'italica, confidente nella stagione dei bagni di quel gran Cordone dell' Aquila nera ch' è il Sig. *von* Bismarck; già commesso *viaggiatore* della ditta Depretis e C.i

Noi adunque non la facciamo la domanda, perchè ci pare tempo perso domandare una cosa quando la si sa. La domanda è fatta da quel capo ameno di corrispondente romano al *Piccolo* di Napoli, che tutti sappiamo essere l' on. De Zerbi.

Egli è indignato, fortemente indignato, contro all' Eccell. di Tricarico per un quesito che egli ha fatto e sottoposto al giudizio del Consiglio di Stato sulla legge famosa delle guarentigie.

Il quesito diceva: « La legge delle guarentigie per l' esercizio del potere spirituale della S. Sede, è essa una legge fondamentale dello Stato? Può essere modificata ?

* * *

Di quella legge il Papa, voi lo sapete, non ci sa che fare: ha lavorato sempre come non ci fosse, anzi l'ha rifiutata, non diremo sdegnosamente, come i commedianti del Corea hanno detto, ma con quella severa nobiltà con che un nobile superiore non accetta ordini nè sopraintendenze da un inferiore. La S. Sede conosce la sua superiorità, e di quella roba là fa quel conto che un gigante farebbe d' una sbarra che un pigmeo gli mettesse fra piedi: la salta a pie' pari senza scomporsi.

Ma tutto il partito dei moderati che hanno accettato la politica ecclesiastica ipocritamente ossequiosa del Minghetti e del Bonghi, a quel trovato ci tengono e lo predicano come il più grosso parto del senno giuridico de' nostri tempi: quella legge, dicono, è il balsamo salutare messo sulla ferita che noi abbiamo fatto alle coscienze cattoliche il 20 settembre 1870 aprendo la breccia di Porta Pia. Se ce lo toglicte, se non badate alla piena ed esatta osservanza di quella legge, noi possiamo dire come la tenca ai tencolini nella padella: No' siam fritti!

* * *

Il De Zerbi che è spada minghettiana a doppio taglio (dello ingegno c' è n' ha tanto colui!) guai, a toccargli quella legge! s' arrabbia e s' inalbera maledettamente. Scrive, che pare il suo Vesuvio quando soffia dalla vetta fuoco e col fuoco quei ninnoli che scorrono e nabissano i dintorni.

È arrabbiato perchè la domanda la fa lui, e non S. Ecc. Depretis menato pel naso dal Baron di Bukarest dapprima, ed ora da cotesta provenienza di Tricarico.

È arrabbiato perchè la domanda la fa lui, e non il Ministro tutto grazia e giustizia accondiscendente troppo verso il Ministro dell' interno da lasciargli fare, dice il *Piccolo*, dei matrimonii che non dovrebbe fare. (Sfido io! attendere a tanti connubii, come si fa? Il Carnevale ai connubii è propizio, e fra la folla dei maritandi, se ce ne scappa qualcheduno non vestito nella veste nuziale, ci vuole pazienza. A tutto e a tutti non può attendere la grazia d' un Ministro, specialmente quando capitano dall' interno di Tricarico.)

È arrabbiato poi più di tutto per l' inopportunità del quesito; e qui mi pare che non abbia torto. Sentitelo; « Quando lo si muove? Appena eletto il pontefice. Quando lo si fa? Contemporaneamente al *meeting* dell' anfiteatro Corea, al *meeting* che « sdegnosamente rigetta la legge delle guarentigie papali; » contemporaneamente al *meeting* dell' anfiteatro Corea, nel quale, presente e ascoltante un delegato di pubblica sicurezza con la sua fascia tricolore, un oratore proclama che bisogna per uccidere il papato, uccidere la monarchia. » Orrore!! E dire che il Crispi si mostrò contento nella *Riforma* della moderazione che serbarono i Nini, i Nobis, i Bovii di quella commedia! La grazia di quella moderazione!

Certo che l'atto del porgere il quesito al Consiglio di Stato dopo quel *voto* dell'anfiteatro è l'atto più inconsultamente impolitico che mai si possa pensare; sembra anzi impossibile che un Crispi qualunque, che ha un portafoglio sotto il braccio lo abbia potuto fare. E il de Zerbi n' è spaventato delle conseguenze. La diplomazia non ha mancato di fare al Ministro Presidente le sue osservazioni in proposito, e non mancherà al bisogno di mettere degli imbarazzi, e di rendere una frase rettorica quel dolcissimo fatto dell' asta col *manebimus hic optime*. Il nuovo Papa, arra di tregua, ne sarà scandalizzato, lo prenderà quell' atto come un' aizzamento di guerre molto bene sopite. « E noi, continua, vogliamo gettare l'allarme, svegliare i dormienti, infiammare i tiepidi, aizzare i nemici sopiti, accendere la guerra, perturbare inutilmente le coscienze, crearci nuovi imbarazzi con le nostre mani? E perchè porre questo quesito?... È forse il paese commosso della insopportabilità della legge che protegge il Vaticano? Nulla; solo sintomo è il *meeting* dei repubblicani all' anfiteatro Corea ... Ma chi è dunque il Ministro dell' interno in Italia?..... » E sapientemente risponde: In questo momento, pare che ministro dell'interno sia davvero la PIAZZA.

* * *

La piazza, precisamente; la quale, come sempre, così ora ha governato il movimento rivoluzionario d' Italia; la piazza che ha ogni volta nelle più grandi e vitali questioni pronunziato il suo verbo, dietro il quale si sono mosse le masse degli onorevoli tanto di destra che di sinistra; la piazza, la quale ogni volta fu fatta parlare per poter dire poi alla diplomazia, che più che alla sostanza bada alle apparenze: Noi siamo costretti a far ciò dalla pubblica opinione del paese, a cui per maggior quiete bisogna che obbediamo; la piazza, che fu sempre in Italia in tutti questi anni una gran scena dove si muovono e s'agitano ed armeggiano le figurine di Norimberga, e la mano di chi ne tiene i fili non si vede ma si sa dove è, e il de Zerbi lo dovrebbe sapere.

Nè il Papa, nè i cattolici hanno mai posta fiducia in quella legge « trovato, nel quale mal si saprebbe se primeggi l' assurdita o l' astuzia o il ludibrio » come l' ebbe a qualificare il gran Pio IX; perchè suggerita da una piazza più o meno in giubba erano certi che un' altra piazza di Nini, di Nobis, di Bovi in giacchetta, la avrebbe sdegnosamente rifiutata, ed avrebbe imposto, divenuta ministro dell' interno, al suo segretario Crispi o di cassarla o di modificarla.

Intanto per noi basta l' aver rilevato che per la S. Sede non ci sono franchigie nè guarentigie quando il ministro dell' interno è la piazza; e la piazza non si raduna soltanto nell' emiciclo dell' Anfiteatro Corea.

Nostra corrispondenza

Roma 27 febbraio 1878.

La rivoluzione seguita negli *osanna* al nuovo Pontefice, e Bismark stesso ci fa intendere dalla Sprea esser egli soddisfattissimo della elezione, che il Sacro Collegio ha fatta: soddisfattissimo egli, che per mandato della Massoneria, è successo al Bonaparte, non abbastanza zelante degli interessi di essa: soddisfattissimo egli, che capitaneggia la rivoluzione, e la fa per istratagemmi girare una larga strada, la cui meta dovrebbe senza altro essere il Vaticano, se tanto lo

venisse permesso! Vogliono peraltro che Guglielmo imperatore abbia inviato al Santo Padre un telegramma assai lusinghiero. Arte vecchia, della quale Pio IX sperimentò pur troppo la iniqua slealtà. Intanto la rivoluzione a ingannare altrui, e a diminuire quel favore e quell'entusiasmo, col quale da tutta la cattolicità è stata accolta e salutata l'elezione di Leone XIII, fa correre del continuo le più sbardellate notizie intorno alle intenzioni del Papa, sempre dirette ad *un modus vivendi* con essa. Oggi fa spacciare come abbia fatto sapere alle Monache ricettate da Pio IX nel Palazzo pontificio in Castel Gandolfo, che debbono sloggiare di là, perchè vuol egli condurvisi a villeggiare. Domani fa spacciare avere il Papa avvertito i Cardinali di tener pronte pronte le loro carrozze, per non so dove accompagnarlo. Oggi mette in mostra una vignetta, rappresentante re Umberto, che muove a braccetto col Papa da un lato e col Cardinale Borromeo dall'altro. Insomma ogni giorno ne fa spacciare una nuova per insinuare negli animi che Leone XIII non se la sente di star prigione come Pio IX, e che in un bel giorno farà esso il primo passo alla sognata *conciliazione* coll'uscire di Vaticano.

E pur troppo ci sono dei gonzi e dei paurosi, che credono a queste fiabe. Il Papa intanto risponde ad esse co' fatti, e formola il suo *non possumus* col far prender per sè possesso in S. Giovanni Laterano al Cardinal Ghigi, e col farsi domenica prossima incoronare dentro del Vaticano nella Cappella Sistina, dove, a vero dire, sarà solo fatta la funzione preparatoria, che sarà nel modo seguente. L'ora di terza sarà cantata nella sala Ducale: compiuta la quale, il Papa moverà processionalmente alla Sistina, da dove, cantate le solite preci e fatte le solite ceremonie, recherassi in Sedia Gestatoria alla loggia interna di S. Pietro. Ivi gli sarà imposto il Triregno, e quindi darà egli la Benedizione al popolo. Così la cattolicità, per inventare che la rivoluzione faccia, anzichè diminuire la sua fiducia verso Leone XIII, ogni giorno più manifestamente l'accresce coll'annunzio dei pellegrinaggi a Roma al doppio scopo di pregare sul sepolcro di Pio IX e di venerare Leone XIII; e coll'obolo di S. Pietro, che non minora punto, ma cresce. Vi scrissi essere in viaggio un milione di lire, proveniente forse dal Belgio, ma ora è noto che deriva esso dall'Episcopato francese. Oggi poi posso assicurarvi essere dalla stessa parte un altro milione di lire in viaggio.

La elezione di un nuovo Papa porta necessariamente con sè delle innovazioni e dei mutamenti dentro del Vaticano, specialmente per quegli ufficiali che non hanno a che fare colla Santa Sede, ma sono addetti alla privata persona del Papa; ma non crediate per questo che voglia il S. Padre spazzare il Vaticano e prender la scopa in mano, come, giorni fa, era esso disegnato in una vignetta del Don Pirloncino. Che meraviglia, per esempio, che oggi non sia più medico del Papa il dott. Antonini ma invece il dott. Valentini, se questi era medico del Cardinal Pecci prima ch'ei divenisse Leone XIII? Se lo Zangolini non è più primo aiutante di Camera di Sua Santità, quando il Cardinal Pecci, prima di divenir Leone XIII aveva come ha il suo cameriere? Così dite del Vatinschiscki in luogo del Cenni (il quale peraltro, morto appena Pio IX, se andò dal Vaticano, senza attendere le cose nuove), e così d'altri. Non c'è innovazione pel Segretario di Stato perchè il Cardinal Simeoni è confermato in ufficio. Così Mons. Macchi a Maestro di Camera. Sono pure confermati i Camerieri, Segreti Monsignori Anivini, Ciccolini, Cretoni, e Foschi. Dicesi che tutte le cariche e tutti gli uffici saranno dal S. Padre assegnati nel prossimo Sabato a sera.

Ieri alle 7 pom. rese l'anima al Signore l'illustre P. Secchi. Immensa perdita!

Leggiamo nei giornali cattolici di Roma:

— Giunta appena nel Belgio la notizia dell'elezione del Sommo Pontefice, la federazione dei circoli cattolici inviò il seguente telegramma all'E.mo Cardinal Simeoni:

« La *federazione dei settantadue circoli* cattolici del Belgio acclama con pio entusiasmo Sua Santità Leone XIII, afferma energicamente la sua devozione filiale e irremovibile al degno successore del glorioso Pio IX e implora per tutti i suoi membri e le loro famiglie la benedizione apostolica del nuovo Sommo Pontefice che conosce ed ama il nostro paese.

« *Senatore* De Cannart D'Hamale. »

— A Versailles ed a Tolosa colla più viva esultanza si è festeggiata l'elezione del nuovo Papa Leone XIII alla sede apostolica di S. Pietro.

— Si parla in Francia d'una vasta sottoscrizione a cui sarebbero invitati tutti i cattolici di Francia affine di offerire a Leone XIII una tiara *magnifica*. Si propone di consacrare a quest'opera d'arte almeno un milione.

— Gli studenti dell'Università di *Lovanio* organizzano una grande dimostrazione d'allegrezza per la elezione di Leone XIII, secondo il seguente programma:

« *Gli studenti si riuniranno affin di* portarsi in corteo per le vie seguenti: via della Stazione, Grand'Place, via di Brusselles, via dei Cappuccini, via des Récollets, vieux-Marché, Grand'Place via di Tirlemont, Place del Popolo, via Leopoldo.

1. I sigg. studenti sono pregati di munirsi di coccarde con i colori pontifici.

2. Alle 8 della sera, gran serenata a Mons. Rettore.

Vi sarà riunione nello stesso locale; 100 fiaccole, 800 lanterne veneziane saranno a disposizione de' sigg. studenti.

3. Per decisione del *meeting*, grande illuminazione domenica prossima.

La Commissione.

Questo programma è stato puntualmente seguito. A memoria di studente *non si è mai vista una dimostrazione così* grandiosa, così imponente nell'antica città dell'*Alma Mater*.

Ci scrivono dalla Provincia:

Certi corvi di mal augurio, che vaticinavano essere Pio IX l'ultimo Papa, vedendosi delusi nei loro empii desiderii dalla ammirabile esaltazione del suo successore al trono pontificio nella persona di Papa Leone XIII, si mettono adesso a farla da *maestri e consiglieri al Pontefice* novello.

Ruggiero Bonghi, noto scrittore e ministro di Stato, scrisse, non ha guari, un apposito libro; ove parlando dell'Emin. Cardinale Pecci, ora Leone XIII, lo giudica inetto *a coprire* quell'altissima dignità, perchè « *non mostra d'intendere che ufficio o posto rimanga alla Chiesa innanzi ai governi, come sono gli attuali.* »

Al *Giornale di Udine* (22 febb.) va molto a sangue questo apprezzamento del *Bonghi*, ed appoggiandosi alla sua autorità, quasi fosse quella di un Santo Padre, non cessa dal fare i suoi predicozzi, inculcando al Papa conciliazioni e modificazioni impossibili colla divina economia della Chiesa di Cristo.

Anche il *Tempo* vuol dire la sua (24 febb.); e confrontando il defunto di benedetta memoria col neo-eletto Papa, sentenzia: « Il *politico succede all'ispirato* » Si noti bene, che l'ispirazione, della quale egli qui parla, è tutt'altra che quella di *Dio*, e la *sua opinione si* è, che Pio IX fosse stato vittima di furbi, e che il suo Successore modificherà la Religione Cattolica in modo da accomodarla, quasi fosse un cencio, alle stolte pretese della ibrida politica moderna.

Egli è proprio così: la stampa liberalesca, in massima parte incredula, materialista e mercenaria, vede nei Papi e nel Papato null'altro che un bastone frapposto alle ruote del sognato progresso sociale, null'altro che un ostacolo alla felicità dei popoli, e cerca a tutta possa di liberare il mondo, se pur potesse dall'*azione* della Sede Apostolica.

Chiamiamo *Azione* della Sede Apostolica quell'invigilare o quell'adoperarsi che *fecero sempre i Papi*, *e sempre faranno*, *quando con energia* e quando con dolcezza, sempre con immacolata giustizia verso i diritti di ciascuno, sempre con esemplare moderazione, sempre con ammirabile prudenza, al fine di tener lontani dalla Chiesa gli abusi e gli errori, o di svellerli ove s'introducono, di conservare le antiche consuetudini e le utili istituzioni, o di richiamarle a nuova vita se cadute; di riunir tutti i popoli in un solo pastore, conducendoli tutti all'unica verità ed all'eterna salute; brevemente, di compiere quella grande missione, che nella persona di Pietro venne loro affidata dal Sommo Sacerdote e Pastore, Gesù Cristo.

Questa è l'*azione* del Papa; azione *legittima*, perchè fondata nella medesima *sua costituzione*; azione *benefica*, perchè conforme agl'interessi temporali ed eterni degl'individui e delle nazioni, azione *divina*, perchè va compiendo la grande opera e realizzando i grandi disegni di Dio Redentore: *azione quindi che non si potrebbe* mai confondere colla *politica umana* senza confondere sacrilegamente le umane cose colle divine.

L'azione di Pietro nei Pontefici è sempre, come dev'essere, coerente alla Fede, di cui sono i depositarj. Cristo, dice il Vangelo, pregò per Pietro, *onde non venisse* mai meno nella Fede, e l'orazione dell'Uomo-Dio non può non essere esaudita, E per il fatto questa Fede non subì mai nè alterazione di sostanza, nè interruzione di tempo; *benchè fosse più volte o per colpa* dei tempi o per la nequizia degli uomini inceppata nella sua esterna manifestazione. Ed è per la stessa ragione che i Pontefici tutti furono sempre ortodossi al pari della Fede; non traviarono mai dalla *linea loro segnata da Cristo*, e que' stessi pochissimi che come individui lasciarono a desiderare di sè nei loro costumi, illustrarono la Fede Cattolica immensamente colla loro vigilanza e coi loro provvedimenti come Pontefici. La Fede quale fu affidata a Pietro, giunse fino a Leone XIII identificando in tal qual modo colla sua identità i Pontificati intermedii, e costituendone moralmente un solo Pontificato tutto puro e immacolato.

Il Cav. Artaud de Montor scrisse la Storia di Papa Leone XII (Paris, 1843): la scrisse, non come certi moderni, che per la mania di parer filosofi si fanno romanzieri, svisando i fatti per accomodarli a sistemi preconcetti; la scrisse da filosofo insieme e da narratore schietto e fedele. Quest'uomo illustre, tratteggiandoci con tutta verità le gesta dei Pontefici suoi contemporanei, ci fa vedere Leone XII *vero erede della dignità non* meno che dello Spirito apostolico di Pio VII. Quegli come questi combattè animoso e indefesso contro le perverse dottrine; rivendicò le libertà della Chiesa e promosse o rimise in fiore, quanto mai poteva, la *fede* ed il *buon costume*.

Si scriverà un giorno anche la Storia di Leone XIII, e che si dirà di lui? Siamo sicuri di non ingannarci. Si dirà che Leone XIII informò la sua mente e il suo cuore al sublime esempio di Pio IX; si dirà che anch'egli come Pio IX *propugnò imperterrito i diritti della Chiesa*, e che sbugiardò una volta di più que' stolti riformatori, che sognavano di vedere il Vicario di Cristo scendere a patteggiare colla ingiustizia e coll'errore, e a vendere un'altra volta il suo divino Maestro come Giuda, per i vili *interessi* e per la ridicola politica di questo mondo.

A.

Notizie Italiane

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 febbraio contiene:

Decreto 10 febbraio così concepito:

1. La sezione dell'interno del Consiglio di Stato è divisa in due comitati; l'uno per gli affari del ministero dell'interno, e l'altro per gli affari del ministero dei lavori pubblici:

2. Il *comitato per gli affari* del ministero dell'interno sarà composto del marchese E. Spinola, presidente della sezione dell'interno, e dei consiglieri Giuseppe Piroli, Tommaso Celesia, Giuseppe Alasia e Camillo Trombetta; ed il comitato per *gli affari del ministero dei lavori pubblici* si comporrà dei consiglieri Marco Tabarrini, Massimiliano Martinelli, conte Ferdinando Friggeri, Luigi Zini e Giuseppe Bruzzo.

Decreto 10 febb., con cui il comune di Carrara è autorizzato a riscuotere un dazio di consumo su alcuni generi non appartenenti alle solite categorie.

Decreto 31 gennaio, con cui sono soppressi i due Monti frumentari ed il Monte pecuniario del suddetto comune di Roccanova, ed i loro patrimoni saranno invertiti nelle istituzioni della proposta Cassa di prestiti e risparmi, la quale viene eretta in Corpo morale.

Decreto 31 gennaio, con cui il Monte frumentario nel comune di Volturara Appula (provincia di Foggia), è trasformato in una Cassa di prestanze agrarie.

Decreto 31 gennaio, con cui è autorizzata l'inversione parziale del patrimonio del Monte frumentario di Sasso di Castalda affine di costituire nel comune stesso una Cassa di prestiti e risparmi, la quale è eretta in corpo morale.

Disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazzetta d'Italia* ha da Roma, 27.

L'adunanza tenutasi a Montecitorio cominciò al tocco e si sciolse alle quattro. I presenti erano circa una cinquantina, sotto la presidenza dell'on. Abignente.

L'on. Cairoli riferì sulle trattative corse col ministero, che *condussero all'accordo* per quel che riguarda le convenzioni, avendo il ministero accettata l'inchiesta e la separazione delle costruzioni dall'esercizio. Quanto ai decreti con cui venne abolito il ministero d'agricoltura, industria e *commercio* e creato quello del Tesoro, l'onorevole Crispi non accettò la sanatoria sostenendone la piena legalità.

Su questo impegnossi una viva discussione; due opinioni si manifestarono; alcuni difesero la prerogativa del Parlamento *sopra il potere esecutivo, sostenendo* che la sanatoria era indispensabile; altri, pur non mettendo in dubbio quella prerogativa

si mostrarono disposti a transigere per ragioni d'opportunità, e per la necessità di appoggiare il Ministero. L'onor. Abignente, a nome della Commissione incaricata delle trattative, dichiarò di non poter continuare nel mandato, essendosi esaurito, senza frutto, ogni tentativo d'accordo.

Vennero quindi presentati alla presidenza varii ordini del giorno. Uno dell'on. Pierantoni, diretto ad appoggiare il ministero che venne tosto ritirato. Altro dell'on. Miceli per la *nomina* di una nuova Commissione che riprenda le trattative col ministero, sulla base dell'accettazione della legalità dei decreti, senza pregiudizio delle prerogative del potere esecutivo, venne scartato. Venne infine approvato all'unanimità l'ordine del giorno puro e semplice, presentato dall'on. La Porta, assieme all'on. Morana, sulla questione della legalità dei decreti, rinviandosi la discussione ad altra adunanza più numerosa.

Il resultato dell'adunanza è *una prova* delle difficoltà che s'incontrano d'ambe le parti per addivenire all'accordo.

Assicurasi che una parte considerevole del gruppo Cairoli non voglia transigere sulla questione dei decreti, e sia disposta ad accordare la sanatoria, ma a condizione che il ministero *domandi* il *bill* d' indennità.

— L'amministrazione della posta studia il modo di agevolare l'incremento del piccolo commercio, e farà istituire negli uffici più importanti un servizio per gli incassi degli effetti commerciali.

Tale servizio *funziona* già ottimamente nel Belgio.

— Assicurano al *Fanfulla* che finora non sia stata presa veruna decisione riguardo alla nomina di nuovi senatori. Il ministro Crispi non vuole attenersi al sistema delle larghe infornate praticate dal suo predecessore, e non tiene nessun conto dell'elenco che questi aveva preparato. Il ministro Depretis, che aveva consentito all'onorevole Nicotera le larghe infornate oggi è dell'avviso dell'onorevole Crispi, e le disapprova, ma vorrebbe però che si facessero alcune nomine. Il dissenso fra questi due ministri dell'attuale gabinetto non è appianato, e quindi può facilmente succedere che la nuova sessione si riapra senza che vi siano nuovi senatori.

— Lo stesso foglio è informato che l'onorevole Crispi sta personalmente compilando un nuovo riordinamento del ministero degli interni, nel quale verrebbero in modo diverso dall'attuale ripartiti i vari servizi.

Sembra sia nel concetto del ministro di accordare al segretario generale, per tutti i servizi indistintamente, una ingerenza ed una influenza molto superiore a quella che ora per certi servizi non abbia.

— Scrivono da Roma alla *Ragione* che la corrente crede il ministero perduto; i suoi atti d'autorità, la sua ostinazione nel sostenersi, il suo poco rispetto pel Parlamento esigono a qualunque costo lo si combatta. Dovrebbe essere, aggiunge il corrispondente, pieno atto di contrizione quello pel quale si potesse concedergli ancora qualche tempo di vita.

COSE DI CASA

Crisi Municipale. La notizia da noi riportata jeri sulle dimissioni offerte dalla Giunta è *confermata* del f.f. di Sindaco ha oggi diramato ai Consiglieri al seguente circolare:

« Invito V. S. alla straordinaria adunanza del Consiglio Comunale che avrà luogo nella Sala Bartolini alle ore 8 pom., del giorno 2 marzo 1878 allo scopo di prendere atto della dimissione degli Assessori effettivi e supplenti della Giunta Municipale e di procedere alla loro surrogazione. »

Annunzi legali. Il Foglio periodico della Prefettura, n. 17 in data 27 febbraio, contiene:

Accettazione dell'eredità Zorzi presso la Pretura di Codroipo — Accettazione dell'eredità Valoppi presso la stessa Pretura — Avviso del Municipio di Martignacco asta per sistemazione della strada per Ceresetto a Torreano 11 marzo — Avviso del Municipio di Pasian di Prato asta per vendita immobili 15 marzo — Avviso dell'Esattoria di Sacile per vendita coatta immobili esistenti in Brugnera 21 marzo — Avviso del notaio dott. Antonio Nussi per costituzione della Società commerciale Cimolini-Nigris e Della Vedova — Sunto di sentenza della Pretura di S. Vito per non pagata imposta di ricchezza mobile — Atti ed annunci di seconda pubblicazione.

Notizie Estere

Spagna. — Dispacci ufficiali giunti a Madrid il 21 confermano la fine dell'insurrezione cubana. Questa notizia ha prodotto grande gioia in tutte le classi della popolazione madrilena. In quella notte Madrid venne imbandierata e illuminata a segno di giubilo.

— La proposta di congratulazione al nuovo Pontefice, presentata al Congresso è concepita come segue:

« *Chiediamo al Congresso che, quale attestato della religiosità del popolo spagnuolo, venga diretto, per mezzo del suo presidente, un telegramma di felicitazione a S. S. Leone XIII per essere stato eletto a reggere i destini della Chiesa universale.*

« Garcia Lopez Perez San Millan, conte di Liobregat, Sidal y Mon, Canovas del Castillo (don Emilio), conte delle Almenas. »

Questa proposta, nella Camera, non trovò oppositori. Castelar disse che si *sarebbe astenuto*.

— Per la nomina del Papa, a Madrid si fece illuminazione generale.

Germania. Un telegramma da Berlino alla *Gazzetta d'Augusta* assicura infondate tutte quelle notizie che circolano sull'invito di una flotta tedesca in Levante. Non è stata presa nessuna misura che faccia supporre che saranno inviati dei bastimenti nelle acque turche e la squadra d'evoluzione che sarà formata quest'anno in primavera, e formata degli stessi bastimenti che componevano quelle degli anni precedenti.

Austria-Ungheria. — La *Morgen Post* del 26 scrive: La tassa sul petrolio minaccia di condurre ad una formale scissura della sinistra. Sino ad ora, 18 membri che vogliono votare soltanto per il dazio di 1 fl. 50 hanno già annunziato il loro desiderio di ritirarsi dal club; altri si rifiutano del tutto di votare, e il presidente Dumba ha già rinunciato al suo posto. In ogni caso quelli che rigettano il compromesso nella questione del petrolio meritano la piena riconoscenza del popolo. Si spera d'indurre Dumba a ritirare la dimissione.

— Telegrafano da Pest 26, al *N. W. Abendblatt*: I giudizi di pace dei comitati ai confini della Transilvania annunziano officialmente al ministero dell'interno, che nell'immediata vicinanza dei confini si concentrano truppe russe in grande quantità, e che perciò la popolazione è allarmata. Tisza informò di tutto questo il conte Andrassy. Il ministro della giustizia ordinò per tranquillità della popolazione la dislocazione delle milizie (Honved) ai confini. Qui si assicura che il *credito straordinario* aumenterà alla somma di cento milioni, e sarà adoperato per la mobilitazione. In ogni caso verranno collocati in Transilvania dei corpi d'osservazione.

La sottoscrizione dei preliminari di pace. Da Pietroburgo telegrafano alla *Deutsche Zeitung* che la sottoscrizione dei preliminari di pace avrà luogo il di 3 o 4 di marzo. Appena sottoscritta la pace il granduca Nicolò marcierà in Costantinopoli alla testa d'una divisione della guardia e d'un distaccamento di truppe formato dai rappresentanti di tutti i reggimenti. Le truppe resteranno 3 giorni a Costantinopoli per tornare poi *per la via di mare* a Odessa e Sebastopoli. Le truppe russe resteranno in Bulgaria sino al completamento dei quadri della milizia nazionale e lo smantellamento delle fortezze. Il termine viene perciò fissato a circa un anno e mezzo.

— Secondo comunicazioni dirette da Costantinopoli, 26, alla *Politische Correspondenz* la domanda della cessione d'una parte della flotta turca e l'eventualità dell'ingresso d'una parte dell'esercito russo a Costantinopoli formano il maggiore ostacolo per la sottoscrizione della pace.

— Secondo un dispaccio del *Daily Telegraph* da Pera, 24, invece le trattative di pace procedono attivamente. Sadullah riferisce tutte le questioni che insorgono al Consiglio dei ministri.

Si crede che il trattato di pace sarà firmato subito, ma le condizioni precise rimarranno segrete fino a che non si riunisca la Conferenza.

— Telegrafano da Costantinopoli, 25, al *N. W. Tagblatt*: In seguito alle sollecitazioni fatte dai delegati turchi Adrianopoli resterà alla Turchia, però come città aperta dovendo le sue fortificazioni essere smantellate. Designasi Filippopoli come futura capitale della Bulgaria.

TELEGRAMMI

Londra, 27. Sono arrivate otto nuove navi corazzate inglesi nella baia di Besika.

Vienna, 28. Il Congresso fu procrastinato indefinitivamente. Le Delegazioni discutono privatamente sul credito domandato dal ministro degli affari esteri.

Londra, 28. Lord Derby, ricevendo la Deputazione delle Camere di commercio, si lamentò della mancanza di reciprocanza da parte delle nazioni straniere, riguardo alle tariffe doganali.

Cresce l'attività negli Arsenali inglesi. La brigata della guardia fu posta sul piede di guerra. È smentito che lord Derby sia dimissionario in seguito alla nomina di Napier.

Lo *Standard* dice che la scelta di Napier significa che, se la Russia ricusa le concessioni, saremo obbligati a ricorrere all'ultimo argomento delle nazioni per mantenere i diritti contro l'arroganza russa.

Il *Morning Advertiser* ha da Berlino: dicesi che la Germania domanderà alla Conferenza una stazione nel Mediterraneo, per fornirsi di carbone. Il generale belga Biralmon è giunto a Berlino per una convenzione militare tra la Germania e il Belgio.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: le impressioni sono migliori in seguito alle assicurazioni soddisfacenti giunte da Pietroburgo.

Il *Daily Telegraph* ha da Berlino: la Russia rinunzia ad estendere la Bulgaria fino a Salonicco; limiterà l'occupazione della Bulgaria a sei mesi. Il *Times* ha da Costantinopoli 26: le trattative progrediscono lentamente; i limiti della Bulgaria non sono fissati; le questioni sull'indennità non sono ancora intavolate.

Roma, 27. Domani nella chiesa di S. Ignazio si faranno splendidi funerali pel defunto padre Secchi. Dicesi che all'apertura del Parlamento *sarà fatta* un'interpellanza sulla condotta che l'Italia intende di seguire nella questione d'Oriente.

Londra, 27. Qui si crede che fra le condizioni di pace siavi pur quella che la Russia voglia stabilire una stazione navale nel Bosforo. In questo caso la pace fra i due belligeranti non sarebbe che il principio di un'altra guerra.

Roma, 28. Telegrammi pervenuti tanto alla Consulta quanto all'Ambasciata d'Inghilterra assicurano che il trattato d'alleanza fra la Russia e la Turchia sia stato concordato e che sarà sottoscritto insieme col trattato di pace. La clausola fondamentale del trattato d'alleanza sarebbe che la Russia e Turchia s'impegnano per un'azione comune, date certe eventualità, contro l'Inghilterra e contro gli alleati coi quali questa *potesse trovarsi*. Nel caso di questa guerra, il Sultano porrebbe in opera tutta la sua influenza come capo dell'Islamismo per sollevare le popolazioni mussulmane dell'India contro i dominatori Inglesi. A guerra finita Costantinopoli sarebbe definitivamente ceduta alla Russia, e il Sultano avrebbe in compenso grandi estensioni di possedimenti in Asia, compresa la Persia. Queste informazioni produssero nelle sfere diplomatiche impressione immensa.

Roma, 28. Il marchese di Noailles ambasciatore francese presso la nostra Corte a nome del maresciallo Mac-Mahon, presidente della Repubblica francese, consegnò al Medici, primo aiutante di campo di S. M. il Re, il gran cordone della Legion d'onore.

Stamattina i ministri tennero consiglio sotto la presidenza di S. M. il Re.

In seguito all'adunanza di ieri tenuta a Montecitorio, si assicura che sorsero vivi dissensi fra i Ministri.

L'onor. Coppino insiste per ottenere le sue dimissioni.

Il generale Robilant, ambasciatore italiano a Vienna, telegrafò che l'Austria affretta i suoi armamenti.

Si attribuisce un carattere politico alla missione di Lord Abercorn.

Londra, 27. Fino alle ore 2 pom. nessuna notizia ufficiale sulla sottoscrizione della pace.

Londra, 27. La flotta inglese del Canale sotto il comando di Lord Hay, e composta di 6 navi, è giunta il 27 a Malta; la nave *Coquette* è partita pella baia di Besika e sarà seguita dall'*Helikon* e *Bittern*.

Pietroburgo, 28. L'*Agenzia russa* dice che *le condizioni della pace* pubblicate a Londra sono inesatte. Gorciakoff sta meglio.

Vienna, 28. I giornali d'oggi contengono parecchie notizie che vi spedisco fedelmente non senza riconoscere che vanno accolte con riserva. Si ripete che Novikoff assicurò nuovamente che le condizioni di pace non contengono alcun punto ledente gli interessi austriaci. Nella domanda dei 60 milioni scorgersi più una misura politica che militare. Il conte Andrassy propone alla conferenza che le riforme della Bosnia e dell'Erzegovina sieno affidate all'Austria!!!

Pietroburgo, 27. Le condizioni di pace pubblicate in Londra non sono esatte. La Russia non chiese mai lo sfratto dei maomettani dalla Bulgaria, ma soltanto il richiamo dei funzionari ottomani e delle truppe. La Russia non lascia una parte della Bosnia alla Serbia; la questione degli stretti è riserbata all'Europa. Le *condizioni annunziate contengono* degli altri grossolani errori. La sottoscrizione della pace non è ancora direttamente annunziata. Il principe Gorciakoff trovasi quest'oggi meglio.

Gazzettino Commerciale

Coloniali. A Trieste negli ultimi giorni i caffè in colma, ed in seguito a facilitazioni vendite bastantemente animate; negli zuccheri egualmente.

Grani. *Torino,* 26. Continua l'inazione; nei grani calma con affari limitati al consumo giornaliero; le qualità fine nostrane trovano più facile esito.

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 28 febbraio

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da 80.60	a	80.70
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.88 a L. 21.89	
Fiorini austr. d'argento	2.44	2.45
Bancanote Austriache	2.29,1|2	2.30.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.88 a L. 21.89	
Bancanote austriache	229.50	230.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.	5.—	
» Banca di Credito Veneto	5.1|2	

Milano 28 febbraio

Rendita Italiana	80.50
Prestito Nazionale 1866	33.25
» Ferrovie Meridionali	569.—
» Cotonificio Cantoni	—.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	247.50
» Pontebbane	378.—
» Lombardo Venete	—.—
Pezzi da 20 lire	21.85

Parigi 28 febbraio

Rendita francese 3 0|0	73.82
» » 5 0|0	109.35
» italiana 5 0|0	73.40
Ferrovie Lombarde	161.—
» Romane	75.—
Cambio su Londra a vista	25.14
» sull'Italia	8.3|8
Consolidati Inglesi	95.1|4
Spagnolo giorno	12.3|4
Turca » »	8.7|8
Egiziano » »	31.75

Vienna 28 febbraio

Mobiliare	227.40
Lombarde	74.—
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	257.—
Banca Nazionale	784.—
Napoleoni d'oro	9.53.—
Cambio su Parigi	47.45
» su Londra	119.20
Rendita austriaca in argento	67.15
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 28 febbraio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol.	da L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	16.70	»	17.40
Segala	»	»	16.—	»	—.—
Lupini	»	»	9.70	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.70	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	26.—	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	9.70	»	—.—
Castagne	»	»	12.50	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 febbraio 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	757.3	757.6	757.9
Umidità relativa	82	57	85
Stato del Cielo	coperto	coperto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	calma	S W.	calma
Vento (vel. chil.	0	1	0
Termom. centigr.	7.4	11.4	6.3

Temperatura { massima 11.5 / minima 3.0

Temperatura minima all'aperto 0.6

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.19 ant. » 9.21 ant. » 9.17 pom.	per Trieste	Ore 5.50 ant. » 3.10 pom. » 8.44 p. dir. » 2.53 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant. » 2.45. pom. » 8.24 p. dir. » 2.24 ant.	per Venezia	Ore 1.51 ant. » 6.5 ant. » 9.47 a. dir. » 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant. » 2.24 pom. » 8.15 pom.	per Resiutta	Ore 7.20 ant. » 3.20 pom. » 6. 10pom.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.